



AMBITO & SALUTE di Antonio Faggioli

Salute mentale a 30 anni da Basaglia

Sono trascorsi 30 anni dal 13 maggio 1978, quando fu approvata la Legge Basaglia che portò non solo all'abolizione dei manicomi, ma anche a rivedere la natura e le cause della malattia mentale, il modo di prevenirla e curarla.

Alla fine dello stesso anno si ebbe pure la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, basata sui principi di tutela della salute globale (fisica, psichica e sociale) e della gestione unitaria della prevenzione, cura, riabilitazione, recependo anche gli assunti della Legge Basaglia. Ciò nonostante ancora oggi persiste un dualismo tra salute fisica e mentale e non sempre gli esperti riconoscono le interazioni dei fattori fisici e psicologici nel determinismo delle malattie. Non esiste una definizione ufficiale di salute mentale, sia perché difficilmente "isolabile" sia in quanto oggetto di diverse interpretazioni. Le malattie mentali sono più diffuse di quanto si creda. Sul carico globale di malattia, misurato con gli anni di salute perduti per mortalità e disabilità, i disturbi neuropsichiatrici incidono per il 12%, più dei tumori e della malattie cardiovascolari. Dalle ricerche di un progetto europeo (ESEMeD), che nel 2002-03 ha verificato la presenza di malattie mentali nella popolazione di 5 Paesi, è risultato che in Italia il 7,3% degli intervistati ha sofferto per un disturbo mentale nell'ultimo anno della ricerca e il 18,6% almeno una volta nella vita. I disturbi di ansia erano presenti nell'11% degli intervistati e in ugual misura quelli depressivi. Altri studi (Global Burden of Diseases project) hanno stimato che il carico morboso della malattia mentale aumenterà dal 10% del 1990 al 15% nel 2020. I progetti-obiettivo sulla Tutela della Salute Mentale, oltre al Piano Sanitario Nazionale 2006-2008, si sono inseriti nello scenario etico della Legge Basaglia e hanno realizzato i seguenti obiettivi: 1) chiusura degli ospedali psichiatrici, degli istituti per minori e delle scuole speciali (provvedimenti anticipati a Bologna prima della riforma sanitaria da Mario Cennamo e Nino Loperfido, Assessori alla sanità della Provincia e del Comune); 2) assegnazione della psichiatria e della neuropsichiatria infantile al servizio sanitario, con la creazione di specifici servizi nelle Aziende sanitarie; 3) integrazione tra gli strumenti propri

dell'iniziale impostazione etico-politica della malattia mentale con quelli delle discipline biomediche. Ciò nonostante, con l'Accordo Stato-Regioni del 20 marzo 2008, si è ritenuto necessario fornire "linee di indirizzo per la salute mentale" alle Regioni per i loro progetti, a dimostrazione delle carenze ancora presenti.

Vi sono quindi nuovi obiettivi da perseguire con tenacia e convinzione, considerato che ancora oggi persiste una netta separazione funzionale fra i servizi per la salute mentale e per la salute fisica, un dualismo che è retaggio del passato e che viene accentuato dall'insufficiente impegno per la promozione della salute e la prevenzione della malattia. Permane una grande difficoltà culturale, sociale e politica a concepire una promozione indiretta della salute, ossia un suo complessivo sviluppo positivo attraverso politiche globali di controllo dei suoi determinanti. Eppure salute mentale, fisica e sociale sono risorse fondamentali per la società: per il singolo, oltre ad essere un diritto, consentono la piena realizzazione biologica e sociale dell'individuo; per la collettività rappresentano un risparmio di risorse sia sul versante assistenziale sia su quello della conservazione delle capacità lavorative.

Uno stimolo a superare tale ingiustificabile dualismo può derivare da coordinamento e integrazione delle due tipologie di servizi, sviluppando rapporti funzionali e interazioni particolarmente nei settori della promozione della salute e della prevenzione della malattia. Salute fisica e salute mentale, riconoscono infatti gli stessi determinanti e gli stessi fattori di rischio. La salute globale, obiettivo prioritario della società e del servizio sanitario, richiede infine il superamento dei tradizionali confini posti dalle discipline specialistiche e dalle diverse categorie di malati.

